

Mantovani, un uomo che visse per la bandiera

Franco Pepe

Era il 2008, un anno prima della scomparsa, quando Marcello Mantovani, preciso com'era anche nei dettagli, volle sancire con una convenzione, la volontà di donare alla Bertoliana l'archivio personale: 33 faldoni ricolmi di documenti e lettere, 132 album di fotografie, 332 libri storici, oltre a un corredo di targhe e medaglie, cimeli di prestigio ricevuti nel corso del suo intenso impegno di patriota, di volontario del sociale e di uomo di sport. Tutto un universo di memorie e testimonianze, che si intrecciano con la storia nazionale locale, e che sono state inventariate per merito della moglie Francesca, che ha voluto esaudire anche l'ultimo desiderio di Mantovani perché questo patrimonio si offrisse a studiosi e ricercatori. Dopo l'archivio del Dopolavoro fascista di Vicenza già consegnato nel 1987, ecco ora questo lungo racconto a capitoli, per testi e immagini, che ripercorre le vicende dei fanti in ambito provinciale e nazionale, dell'Enal che egli diresse dal 1948 al 1978, dell'Istituto Santa Chiara e dei suoi orfanelli che amò come una famiglia, della Fiera, della Pro Senectute, del Vicenza Calcio di cui fu vicepresidente per 12 anni. Marcello Mantovani moriva a 88 anni in una limpida serata di febbraio del 2009, dopo una lunga stagione vissuta accanto a una bandiera sempre issata verso l'alto anche in tempi in cui era proibito parlare di patria, e vicino ai più fragili, i bambini dimenticati, chiunque avesse bisogno. Una storia irripetibile, la sua, di grande vicentino e grande italiano, che dell'amore autentico verso la sua terra e verso i più indifesi fece una missione mai dimenticata, uno stile morale mai venuto meno. Il suo amor patrio era una scossa che partiva dal cuore. Fu lui il primo italiano a portare il tricolore dinanzi al castello di San Giusto, quando la sua Trieste era ancora in mano agli alleati. Fu lui nel 1946 a fondare la federazione provinciale dei fanti, che avrebbe guidato per 57 anni, e a presiedere per 18 anni l'associazione nazionale, lanciandosi in tante imprese di civiltà, fra cui il suo fiore all'occhiello, quel cimitero degli abeti mozzi di Valmagnaboschi recuperato dall'incuria per creare, dove tanti sconosciuti eroi avevano fermato la Strafexpedition, una zona sacra di pellegrinaggio. Un condottiero di pace. Un uomo che non si può dimenticare.



Marcello Mantovani